

REPERTI BRONZEI DAL NURAGHE BENEZZIDDO, AIDOMAGGIORE (ORISTANO)

Hallazgos de bronce del nuraghe Benezziddo, Aidomaggiore (Oristano)

Bronze findings from Benezziddo nuraghe, Aidomaggiore (Oristano)

CINZIA LOI*

ABSTRACT: The nuraghe Benezziddo is a tholos shaped structure with a niche on the right and a staircase on the left of the entrance. It leads to a main chamber in which there are three niches laid out as cross. The monument is surrounded by evident traces of a village.

In a recent survey at Benezziddo nuraghe a set of metal objects, mostly bronze ones, has been recovered. We do not know the original context, because the findings were gathered in the loose soil of an abusive excavation in front of nuraghe.

The complex consists of 31 items for a total weight of 1742 grams, and can be dated in Nuragic, Roman and Middle Ages.

A fragment of planoconvex ingot, a fragment of oxhide ingot, a fragment of a axe of large size and a fragment of a votive sword stand out among the Nuragic age findings.

The heterogeneity of findings and the discovery place suggests that these objects had been deliberately buried in an easily detectable but finally they could not be recovered, for unspecified reasons.

Key words: Nuragic bronze cache, oxhide ingots, planoconvex ingot, Sardinian Bronze Age

RESUMEN: El nuraghe Benezziddo es una estructura a tholos con un nicho a la derecha y una escalera a la izquierda de la entrada. Ésta conduce a una cámara con tres nichos dispuestos en cruz. El monumento está circundado por trazas evidentes de un poblado. En una reciente visita al nuraghe se ha recuperado un conjunto de elementos metálicos, principalmente de bronce. No conocemos su contexto original, porque los hallazgos estaban dispuestos en el suelo alterado de una excavación abusiva delante del nuraghe. El complejo consta de 31 elementos para un peso total de 1742 gramos, y puede situarse cronológicamente en época nurágica, romana y medieval. Entre los hallazgos nurágicos destacan un fragmento de lingote plano-convexo, un fragmento de un hacha de grandes dimensiones y un fragmento de espada votiva. La heterogeneidad de los hallazgos y el lugar en que fueron descubiertos sugiere que estos

* Dipartimento di Storia, Università di Sassari Paleoworking Sardegna loic@tiscali.it

Fecha de recepción: 13-11-09. Fecha de aceptación: 29-12-09.

objetos fueron enterrados deliberadamente en un lugar accesible del que sin embargo nunca se pudieron recuperar por causas desconocidas.

Palabras clave: tortas de bronco nurégicas, lingotes ox-hide, lingote plano-convexo, Edad del Bronce sarda

RIASSUNTO: In occasione di una recente ricognizione presso il nuraghe Benezziddu si è recuperato un gruppo di oggetti metallici, prevalentemente bronzei. Non se ne conosce l'originario contesto, in quanto i reperti sono stati raccolti nella terra smossa di uno scavo abusivo davanti all'ingresso del nuraghe.

Il complesso è costituito da 31 reperti per un peso totale di 1742 grammi, ascrivibili cronologicamente all'età nuragica, romana e altomedievale.

Tra i reperti attribuibili ad epoca nuragica, spiccano un frammento di panella in rame, un frammento di lingotto ox-hide, un frammento di ascia a margini rialzati e un frammento di spada votiva.

L'eterogeneità dei reperti e il luogo di rinvenimento suggeriscono che questi oggetti - forse nemmeno tutti provenienti dal complesso archeologico in esame - siano stati interrati di proposito in un punto facilmente rintracciabile e infine sfuggiti per motivi imprecisati al recupero da parte degli stessi cercatori.

Parole chiave: Pannelle di bronzo nuragiche, lingotti ox-hide, lingotto piano-convesso, Età del bronzo sarda.

I REPERTI BRONZEI DEL NURAGHE BENEZZIDDO

Il nuraghe Benezziddu sorge su un leggero rilievo in prossimità dell'omonimo ruscello, quasi al confine tra i territori comunali di Aidomaggiore e Borore. Nell'area circostante, ad attestare l'intensa frequentazione del territorio durante l'età prenuragica e nuragica, si segnalano alcune sepolture ipogeiche e megalitiche e i resti di numerosi nuraghi coi relativi abitati¹.

Il nuraghe venne citato per la prima volta dal Lamarmora nel Voyage en Sardaigne (Lamarmora, 1840: 102). Il Taramelli, nella Carta Archeologica, riferiva: "E' in buono stato. La torre ha la porta d'accesso alla cella coperta da cupola" (Taramelli, 1935:50, n. 45).

Il monumento² è costituito da una torre circolare alla quale si appoggia —nel quadrante esposto a Sud— un tratto murario pertinente con ogni probabilità al bastione. La torre si conserva per un'altezza di circa 8 metri. Il paramento murario esterno è costituito da blocchi di basalto in opera ciclopica e poliedrica nei filari di base, e da conci a cuneo squadrati in quelli superiori.

L'ingresso all'edificio, parzialmente interrato, immette nel corridoio che presenta sulla sinistra una nicchia e, sulla destra, il vano della scala elicoidale che sfocia sull'alto della torre. La camera, di pianta circolare, marginata da tre nicchie disposte a croce, conserva ancora intatta la volta ad ogiva.

1. Si tratta dei nuraghi Columbus, Bernardu Pala, Trailone, Abbaeras, Fenugu, Sa Figu. Usai, 2003: note 55-58.

2. Per la descrizione del nuraghe e dell'area circostante si veda Usai, 2003:nota 57, che accenna anche a una probabile tomba di gigante distrutta.

Un abitato, persistito anche in epoche successive, si estendeva attorno al nuraghe. L'intero complesso era originariamente difeso da una muraglia ciclopica, di cui residuano alcuni tratti parzialmente occultati dai crolli e dalla vegetazione arbustiva.

La lunga durata dell'insediamento è confermata non solo dai frammenti fittili sparsi in superficie, ma anche da una piccola necropoli a incinerazione di età romana imperiale, analoga a quelle esistenti presso i nuraghi Masu 'e Maiore e Sanilo, nello stesso territorio di Aidomaggiore, e —oltre a quella ben nota presso il nuraghe Losa-Abbasanta— a numerose altre ancora segnalate nel territorio oristanese (Santoni, 1994:71). Nell'area dello stesso abitato si hanno anche tre “capanne allungate” costruite in tempi recenti dai pastori che le hanno utilizzate come ricoveri per il bestiame.

L'esplorazione topografica del sito ha portato alla scoperta fortuita di numerosi oggetti metallici —prevalentemente bronzi— purtroppo privi di dati di contesto in quanto provenienti dalla terra smossa di uno scavo abusivo operato da ignoti. I manufatti sono stati raccolti all'esterno della torre nuragica, nella zona antistante l'ingresso, entro un raggio di dispersione abbastanza ristretto.

Il complesso dei materiali è costituito da 31 reperti per un peso totale di 1742 grammi, ascrivibili cronologicamente all'età nuragica, romana e altomedievale (figs. 1-2, 1-29).

Tra i reperti attribuibili ad epoca nuragica, spiccano un frammento di panella in rame, un frammento di lingotto ox-hide, un frammento di ascia a margini rialzati e un frammento di spada votiva.

Il frammento di panella (fig. 1, 1), tipologia funzionale al trasporto ed alla tesaurizzazione del metallo, presenta sezione piano-convessa e margini regolari ad eccezione di quello di frattura. Il peso del frammento è di g 331.

Panelle integre e frammentarie sono diffusissime nei siti nuragici; inoltre nell'isola sono ben attestati ripostigli di panelle lenticolari: citiamo quelli del nuraghe Flumenelongu-Alghero (Contu, 1968:425; Lo Schiavo, 1976:12), del villaggio di Sant'Imbenia-Alghero (Bafico *et al.*, 1991:87-98), della capanna 1 del villaggio di Santu Antine-Torralba (Lo schiavo, 1988a:207) e del nuraghe Arrubiu-Oroli (Lo Schiavo e Sanges, 1994:62-64).

Il frammento di lingotto ox-hide (fig. 1, 2), del peso di g 658, è ben riconoscibile dallo spessore e dai margini rettilinei. Il metallo, compatto, presenta poche irregolarità e vacuoli.

Fra interi e frammentari, i lingotti ox-hide sono stati rinvenuti in trentuno località sparse in tutta l'isola, comprese le regioni interne e montuose (Lo Schiavo *et al.*, 2005:308).

Per dovere di completezza va detto che l'associazione fra panelle ed ox-hide è attestata nei ripostigli del nuraghe Albucciu-Arzachena (Ferrarese Ceruti, 1962:161-204; Antona Ruju e Ferrarese Ceruti, 1992:53), del villaggio nuragico di Sa Mandra'e Sa Giua-Ossi (Contu, 1967:203, fig. 28; Ferrarese Ceruti, 1985:51-69), di Baccu Simeone-Villanovaforru (Atzeni *et al.*, 1986:145) e del nuraghe Bau Nuraxi-Triei (Lo Schivo *et al.*, 1987:24-25).

Il frammento di ascia a margini rialzati (fig. 1, 3) richiama, per lo scarso sviluppo dei margini, le forme dell'età del Bronzo Recente e Finale attestate in numerose località dell'isola: citiamo quelle provenienti da S'Arrideli-Terralba (Lilliu, 1953:10-25, lám.

I-II; Lo Schiavo, 1988a:208), dal nuraghe Su Cobelciu (o Su Cobesciu)-Chiaramonti (Contu, 1960:236; Lo Schiavo, 1981:283), dal ripostiglio del nuraghe di Sa Mandra'e Sa Giua-Ossi (Ferrarese Ceruti, 1985:51-59.), da quello di Chilivani-Ozieri (Taramelli, 1922:287-293; Lo Schiavo, 1988b:66).

Di indubbio interesse appare la presenza di un frammento di spada votiva (fig. 1, 4). Il reperto, a stretta lama rettilinea con forte costolatura centrale a profilo arrotondato e sezione sfalsata, residua per una lunghezza di cm 1,6.

Le spade votive sono ben documentate nei santuari e nei ripostigli nuragici: tra i primi ricordiamo Su Tempiesu-Orune (Lilliu, 1958:240, fig. 9,1; Fadda e Lo Schiavo, 1992:66-68), Monte Sant'Antonio-Siligo (Lo Schiavo, 1986:34) e Gremanu-Fonni (Lo Schiavo, 1998:100; Lo Schiavo, 1999:503, nota 14; Lo Schiavo, 2000). L'associazione tra spade votive e lingotti di tipo ox-hide è documentata nei ripostigli di Baccu Simeone-Villanovaforru (Atzeni *et al.*, 1987:145) di Giva Molas-Villasor (Lo Schiavo *et al.*, 2005:325) e dei nuraghi Albucciu-Arzachena (Lo Schiavo, 1981:fig. 281; Ferrarese Ceruti, 1985:nota 18) e Funtana-Ittireddu (Galli, 1989:87-108). Da un punto di vista cronologico, il rinvenimento di un troncone di spada votiva nuragica nello strato 3a della torre *c* del nuraghe Antigori-Sarroch, insieme alla tipica ceramica grigia del Bronzo Recente della Sardegna meridionale, fa risalire a questa fase l'inizio della diffusione delle spade votive (Ferrarese Ceruti, 1986:184); è in discussione, invece, la durata della produzione di questi oggetti, che investe certamente almeno il Bronzo Finale connettendosi al problema della datazione dei bronzetti che raffigurano tali manufatti (Bernardini, 2005).

I dati di cui si dispone non consentono di inquadrare cronologicamente un anello chiuso (fig. 1, 5), attualmente deformato, in verga di bronzo a sezione circolare di spessore irregolare. Sull'oggetto non compaiono segni di giunzione o saldatura, il che fa pensare che sia stato fuso d'un sol pezzo. Per quanto attiene alla funzione, le dimensioni e la fattura fanno ritenere che non si tratti di un ornamento digitale, ma di un anello da sospensione.

Riguardo alle monete, due sono attribuibili con ogni probabilità all'età romano-repubblicana, mentre la terza non è identificabile a causa del pessimo stato di conservazione. Il primo esemplare in esame —di certo un asse— dal bordo intaccato e dal peso di g 22, consente di leggere sul diritto parte della prua di una nave e al di sotto la dicitura ROMA; sul rovescio si riconosce a stento un profilo di volto (Giano laureato?) (Piras, 1985:63).

Il secondo reperto, illeggibile per l'avanzato processo di ossidazione e corrosione, ha dimensioni residue di cm 3,02 e pesa g 22. Le dimensioni ed il peso fanno ritenere che anche questa moneta possa essere un asse.

Una probabile frequentazione del sito in età altomedievale si desume dal rinvenimento di parte di un campanellino in lamina di bronzo (fig. 1, 6), di sagoma conica, privo di appiccagnolo e di batocchio. Da un punto di vista tipologico, l'esemplare rinvenuto ad Aidomaggiore, alto cm 2,8, è molto simile a quelli ritrovati a Tratalias (Salvi, 2002:218, figg. 89, 90). Altri esemplari di campanelli sono venuti in luce nella voragine di Ispinigoli-Dorgali (Moravetti, 1978:138; Moravetti, 1998:87-88), nella domus de janas n. 7 di Lochele-Sedilo (Serra, 1995:396, nota 104), nella cella *e* di quella di Molimentos-Benetutti (Ferrarese Ceruti, 1967:116, fig. 34, 2), fra i corredi

funebri delle tombe altomedievali di Brunku is Piscinas-Dolianova (Lilliu, 1984:567), di Pani Loriga-Santadi (Serra, 1995:396), di Sant'Andrea Frius (Taramelli, 1923:290; Serra, 1995:396), del Nuraghe Asoru-San Vito (Spano, 1870:3; Serra, 1995:396) e nel centro urbano di Gadoni (Spano, 1858:31; Spano, 1859:157, nota 1; Serra, 1995:396). Vanno infine ricordati gli esemplari rinvenuti nel nuraghe Su Nuraxi-Barumini, attribuiti al periodo punico e datati al IV-III sec. a.C. (Lilliu e Zucca, 1988:63). Fuori dalla Sardegna i confronti portano alle necropoli di ambito longobardo e bizantino di Castel Trosino-Chieti e di Piano del Carpino-Foggia (Serra, 2001:363). Per quanto concerne il loro uso, la maggior parte dei essi è stata rinvenuta in contesti funerari accanto ad altre offerte (Serra, 1995:396).

Al medesimo ambito è pure riconducibile una fibbia in bronzo a cerchio semplice per cintura, che trova confronto in analoghi esemplari d'ambito insulare sardo e peninsulare italiano (fig. 1, 7) (Serra, 1988:181).

Alla luce di quanto esposto finora è possibile, sebbene indimostrabile, che non solo il frammento di campanellino, ma anche la fibbia facessero parte del corredo di un defunto. Il riuso funerario di ambito altomedievale di torri nuragiche in aree contermini al territorio di Aidomaggiore è ben documentato nel nuraghe a corridoio Sa Jacca-Busachi (Bacco, 1988:7, nota 27) e nel nuraghe Candala-Sorradile (Serra, 1988:84).

Completano il quadro dei reperti più significativi una grappa da muro in piombo, di cui non conosco eventuali riscontri, e alcuni frammenti laminari in bronzo privi di decorazione. L'estrema frammentarietà degli altri elementi non consente neppure una loro specifica definizione.

CONCLUSIONI

Sulla base di questi scarni dati è piuttosto arduo stabilire, pur in maniera ipotetica, il contesto o i contesti di provenienza dei reperti summenzionati. Tuttavia l'eterogeneità dei reperti, il luogo di rinvenimento e, soprattutto, la debole profondità dello scavo clandestino in rapporto alla potenza dello strato di riempimento che colma gran parte dell'ingresso e dell'area antistante il monumento, suggeriscono che questi oggetti — forse nemmeno tutti provenienti dal complesso archeologico in esame — siano stati interrati di proposito in un punto facilmente rintracciabile e infine sfuggiti per motivi imprecisati al recupero da parte degli stessi cercatori.

Di certo nulla esclude che alcuni oggetti fossero originariamente in connessione tra loro in diversi punti e contesti dell'area del nuraghe Benezziddo, per esempio nell'ambito di un ripostiglio di bronzi nuragici o di tombe altomedievali.

Quale che sia la natura della raccolta, alcuni dei pezzi qui presentati forniscono un contributo allo studio della produzione metallurgica in questa parte dell'isola, data la scarsità di ritrovamenti analoghi nell'Oristanese.

Infine è bene segnalare che il territorio di Aidomaggiore ha restituito in altra occasione reperti metallici di grande interesse. Ricordiamo infatti che a circa un chilometro dal nuraghe Benezziddo, a cavallo fra le località di Tuvàmene e Perdighes, fu rinvenuto nel 1958 un gruppo di bronzi figurati di epoca nuragica, anch'essi recuperati in modo non chiaro e forse in luogo diverso da quello di originaria pertinenza (Lilliu,

1966:63-65, 106, 117-121, 132-133, 139, 348, 475). Tali materiali, la cui omogeneità stilistica e iconografica ha suggerito anche una unitarietà cronologica e simbolica, rappresentano, almeno per ora, il più importante complesso di statuine bronzee figurate della provincia di Oristano (Usai, 2003:223-224, 228).

RINGRAZIAMENTI

Ringrazio vivamente il Dott. Vincenzo Santoni, allora Soprintendente Archeologo per le province di Cagliari e Oristano, per avermi concesso di studiare i materiali di questo sito.

La mia riconoscenza va anche, per i preziosi suggerimenti forniti durante la realizzazione del presente lavoro, al Dott. Alessandro Usai (Soprintendenza Archeologica di Cagliari) e al Dott. Paolo Melis (Università degli Studi di Sassari).

CATALOGO DEI REPERTI

1. *Frammento di lingotto piano-convesso di bronzo* (fig. 1, 1).

Forma irregolare, a spicchio di circonferenza. Sezione rettangolare. Patina verde chiaro.

Margine di frattura irregolare.

Dimensioni: lungh. res. cm 9; largh. res. cm 5,5; spess. cm 2.

Peso g 331.

2. *Frammento di lingotto ox-hide di bronzo* (fig. 1, 2).

Forma all'incirca triangolare. Patina verde chiaro.

Metallo compatto con poche irregolarità.

Dimensioni: lungh. res. cm 7; largh. res. cm 7; spess. cm 3.

Peso g 658.

3. *Frammento di ascia a margini rialzati di bronzo* (fig. 1, 3).

Dimensioni: lungh. res. cm 2,4 ; largh. cm 2,9; alt. res. marg. cm 0,1; spess. cm 0,8.

Peso g 28.

4. *Frammento di spada bronzea* (fig. 1, 4).

Costola centrale dal profilo arrotondato e sezione sfalsata.

Dimensioni: lungh. res. cm 1,6; largh. cm 1,6; spess. cm. 0,4.

Peso g 5.

5. *Anello di bronzo* (fig. 1, 5).

Verga a sezione circolare. Deformato.

Dimensioni: diam. cm 2,5

Peso g 1.

6. *Campanello di lamina di bronzo* (fig. 1, 6).
Frammentario. Privo di batacchio e di anello di sospensione.
Dimensioni: alt. cm 2,8; largh. res. cm 2,5; spess. cm 0,1.
Peso g 7.
7. *Anello di fibbia in bronzo* (fig. 1, 7).
Anello di forma circolare con ardiglione e sezione piano convessa.
Dimensioni: largh. cm 5,1; alt. cm 4,6.
Peso g 24.
8. *Frammento informe di bronzo* (fig. 1, 8).
Dimensioni: lungh. cm 7,8; spess. cm 0,4.
Peso g 26.
9. *Oggetto di bronzo* (fig. 1, 9).
Oggetto di forma rettangolare con al centro una sorta di cavità anch'essa rettangolare.
Dimensioni: lungh. cm 4,5; spess. cm 1,7.
Peso g 74.
10. *Elemento a placca di bronzo* (fig. 2, 10).
Frammento non riconducibile ad alcuna forma definita.
Dimensioni; lungh. cm 3,8; spess. cm 0,3.
Peso g 20.
11. *Frammento informe di bronzo* (fig. 2, 11).
Dimensioni: lungh. cm 3,4; spess. cm 1,2.
Peso g 41.
12. *Frammento informe di bronzo* (fig. 2, 12).
L'esiguità del frammento non permette di risalire alla forma.
Dimensioni: lungh. cm 2,2; spess. cm 1,00.
Peso g 35.
13. *Frammento di lamina bronzea* (fig. 2, 13).
Frammento di lamina non riconducibile ad alcuna forma definita.
Dimensioni: lungh. cm 2,2; spess. cm 1,00.
Peso g 35.
14. *Frammento informe di bronzo* (fig. 2, 14).
Data l'esiguità, non è possibile risalire all'oggetto di pertinenza.
Dimensioni: Lungh. cm 3; spess. cm 0,7.
Peso g 25.

15. *Elemento strumentale di piombo* (fig. 2, 15).

Grappa di restauro con barra a sezione romboidale e terminazione ad L.

Dimensioni: lung. cm 5,5; spess. cm 2,4.

Peso g 142.

16. *Frammento di lamina bronzea* (fig. 2, 16).

Esiguo resto di una laminetta con una delle estremità (bordino di un recipiente?)
leggermente ripiegata.

Dimensioni: lung. cm 3,6; spess. cm 0,2.

Peso g 9.

17. *Frammento di lamina bronzea* (fig. 2, 17).

Elemento a lamina. Il frammento, informe, presenta un forellino quadrangolare di
cm 0,6.

Dimensioni: lung. cm 3; spess. cm 0,2.

Peso g 9.

18. *Frammento di lamina bronzea* (fig. 2, 18).

Frammento laminare con linguetta.

Dimensioni: lung. cm 1,9; spess. cm 0,2.

Peso g 7.

19. *Frammento informe di bronzo* (fig. 2, 19).

Dimensioni: lung. cm 3; spess. cm 0,6.

Peso g 13.

20. *Frammento di lamina bronzea* (fig. 2, 20).

Il frammento presenta una terminazione rifinita e leggermente ricurva (bordino di
un recipiente?).

Dimensioni: lung. cm 3,5; spess. cm 0,2.

Peso g 10.

21. *Frammento di lamina bronzea* (fig. 2, 21).

Dimensioni: lung. cm 2,4; spess. cm. 0,1.

Peso g 4.

22. *Frammento informe di bronzo* (fig. 2, 22).

Data l'esiguità del frammento non è possibile risalire all'oggetto di pertinenza.

Dimensioni: lung. cm 1,8; spess. cm 0,2.

Peso g 5.

23. *Frammento di lamina bronzea* (fig. 2, 23).

Dimensioni: lung. cm 2,8; spess. cm 0,2.

Peso g 4.

24. *Frammento di bronzo di natura imprecisabile* (fig. 2, 24).

Dimensioni: lungh. cm 2,4; spess. cm 0,4.

Peso g 15.

25. *Frammento informe di bronzo* (fig. 2, 25).

Dimensioni: lungh. cm 3,1; spess. cm 0,5.

Peso g 26.

26. *Frammento informe di bronzo* (fig. 2, 26).

Dimensioni: lungh. cm 3,5; spess. cm 0,6.

Peso g 52.

27. *Frammento di bronzo* (fig. 2, 27).

Frammento troppo esiguo per una migliore definizione.

Dimensioni: lungh. cm 4; spess. cm 1,6.

Peso g 86.

28. *Frammento di lamina bronzea* (fig. 2, 28).

Elemento di natura imprecisabile.

Dimensioni: lungh. cm 2,5; spess. cm 0,2.

Peso g 5.

29. *Asse di bronzo dal bordo intaccato* (29).

D/ è ben visibile parte della prua di una nave e sotto la dicitura ROMA.

R/ Giano laureato?.

Dimensioni: lungh. cm 3,1; spess. 0,3.

Peso g 22.

30. *Moneta di bronzo. Illeggibile* (30).

Dimensioni: lungh. cm 3,1; spess. cm 0,3.

Peso g 22.

31. *Moneta di bronzo. Illeggibile.* (31)

Dimensioni: lungh. 1,6; spess. cm 0,1;

Peso g 19.

BIBLIOGRAFIA

ATZENI, C., MASSIDDA, U., USAI, U., VIRDIS, P.
(1987): *Archeometallurgia nuragica nel territorio di Villanovaforru II*, Selargius, pp. 147-165.
ANTONA RUJU, A., FERRARESE CERUTI, M. L.
(1992): *Il nuraghe Albucciu di Arzachena*, Sardegna Archeologica. Guide e itinerari 21, Sassari.

BACCO, G. (1987): "L'indagine stratigrafica", Lo scavo del nuraghe Càndala di Sorradile (Oristano) e le indagini territoriali al Lago Omodeo (V. Santoni, G. Bacco, P.B. Serra), *Quaderni della Soprintendenza Archeologica di Cagliari e Oristano* 4: I, 1987, pp. 69-82.

BAFICO, S., D'ORIANO, R., LO SCHIAVO, F. (1995): "Il villaggio nuragico di S. Imbenia ad Alghero

- (SS). Nota preliminare”, *Actes du IIIème Congrès International des Études pheniciennes et puniques* I, Tunis, pp. 87-98.
- BERNARDINI, P. (2005): “La Sardegna e gli altri: elementi di formazione, di sviluppo e di interazione”, *La Civiltà Nuragica. Nuove Acquisizioni. Atti del Congresso (Senorbi, 14-16 Dicembre 2000)*, Cagliari, pp. 26-42.
- CONTU, E. (1960): “Notiziario”, *Rivista di Scienze Preistoriche* XV, p. 236.
- (1967): “Ripostiglio di bronzi e tracce di capanne presso il Nuraghe Flumenelongu (Alghero-Sassari)”, *Bollettino di Archeologia* III, p. 203, fig. 28.
- (1968): “Notiziario”, *Rivista di Scienze Preistoriche* XXIII:2, p. 425.
- DELLA MARMORA, A. (1840): *Voyage en Sardaigne ou description statistique, physique et politique de cette île avec des recherches sur ses productions naturelles et ses antiquités, II partie (antiquités)*, Paris.
- FADDA, M.A., LO SCHIAVO F. (1992): *Su Tempiesu di Orune. Fonte sacra nuragica*, Quaderni della Soprintendenza di Sassari e Nuoro 18.
- FERRARESE CERUTI, M.L. (1962): “Nota preliminare alla I e alla II campagna di scavo del nuraghe Albucciu (Arzachena-Sassari)”, *Rivista di Scienze Preistoriche* XVII, pp. 161-204.
- (1967): “Domus de janas in località Molimentos (Benetutti-Sassari)”, *Bollettino di Paleontologia Italiana* XVIII:76, pp. 69-135.
- (1985): “Un bronzoetto nuragico da Ossi”, *Studi in onore di G. Lilliu per il suo settantesimo compleanno* (AA.VV.), Cagliari, pp. 51-59.
- (1986): “I vani c, p, q, del complesso nuragico di Antigori (Sarroch-Cagliari)”, *Traffici Micenei nel Mediterraneo. Problemi storici e documentazione archeologica* (AA.VV.), Taranto, pp. 183-192.
- GALLI, F. (1985): “Nota preliminare alla III e IV campagna di scavo al nuraghe Funtana (Ittireddu-Sassari)”, *Nuovo Bollettino Archeologico Sardo* II, pp. 87-108.
- LILLIU, G. (1953): “Bronzetti nuragici da Terralba (Cagliari)”, *Annali di Cagliari* XXI:1, pp. 3-94.
- (1958): “Nuovi templi a pozzo della Sardegna nuragica”, *Studi Sardi* XIV-XV:1, pp. 197-288.
- (1966): *Sculture della Sardegna nuragica*, Cagliari.
- (1984): “Presenze barbariche in Sardegna dalla conquista dei Vandali”, *Magistra Barbaritas* (AA. VV.), Milano, pp. 559-570.
- LILLIU, G., ZUCCA, R. (1988): *Su Nuraxi di Barumini*, Sardegna Archeologica. Guide e itinerari 9, Sassari.
- LO SCHIAVO, F. (1976): *Il ripostiglio del nuraghe Flumenelongu (Alghero – Sassari)*, Quaderni della Soprintendenza di Sassari e Nuoro 2.
- (1981): “Economia e società nell’età dei nuraghi”, *Ichnussa* (AA.VV.), Milano, pp. 255-357.
- (1986): “Santuario nuragico sul Monte S. Antonio di Siligo (SS)”, *Nuovo Bollettino Archeologico Sardo* 3, pp. 27-36.
- (1988a): “Il nuraghe Santu Antine di Torralba. Il ripostiglio della Capanna 1 e gli altri bronzi protostorici”, *Il nuraghe S. Antine nel Logudoro-Meilogu* (A. Moravetti, cur.), Sassari, pp. 207-241.
- (1988b): “Il ripostiglio di Chilivani, Ozieri (Sassari)”, *Quaderni della Soprintendenza Archeologica di Cagliari e Oristano* 5, pp. 77-90.
- (1998): “Sardinian Oxhide Ingots”, *Metallurgica Antiqua, in honour of Hans-Gert Bachmann and Robert Maddin, Der Anschnitt* 8, pp. 99-112.
- (2000): *Bronzi e bronzoetti del Museo “G. A. Sanna” di Sassari*, Sassari.
- LO SCHIAVO, F., SANGES, M. (1994): *Il nuraghe Arrubiu di Orroli*, Sardegna Archeologica. Guide e itinerari 2, Sassari.
- LO SCHIAVO, F., STECH, T., MADDIN, R., MUHLY, J. (1987): “Nuragic metallurgy in Sardinia. Second preliminary report”, *Nuragic Sardinia and the Mycenaean World*, (M.S. Balmuth, Ed.). Studies in Sardinian Archaeology III, British Archaeological Reports. International Series 387, Oxford, pp. 179-187.
- LO SCHIAVO, F., GIUMLIA-MAIR, A., SANNA, R., VALERA, R. (Cur.) (2005): *Archaeometallurgy in Sardinia: from the origin to the Early Iron Age*, Montagnac.
- MORAVETTI, A. (1978): “La voragine di Ispinigoli (Dorgali, Nuoro)”, *SarCO*, pp. 133-149.
- (1998): *Serra Orrios e i monumenti archeologici di Dorgali*, Sardegna Archeologica. Guide e itinerari 26, Sassari.
- PIRAS, P. (1985): *Monete della Sardegna*, Sassari.
- SALVI, D. (2002): “Tratalias: l’area cimiteriale”, *Ai confini dell’Impero. Storia, arte e archeologia della Sardegna Bizantina* (AA.VV.), Cagliari, pp. 217-218.

- SANTONI, V. (1994): "Appendice. La necropoli ad incinerazione. Nota preliminare", Il nuraghe Losa di Abbasanta I (AA.VV.), *Quaderni della Soprintendenza Archeologica di Cagliari e Oristano* 10 (1993), pp. 65-73.
- SERRA, P.B. (1987): "Contesto tombale di età bizantina", Lo scavo del nuraghe Càndala di Sorradile (Oristano) e le indagini territoriali al Lago Omodeo (V. Santoni, G. Bacco, P.B. Serra), *Quaderni della Soprintendenza Archeologica di Cagliari e Oristano* 4:I, pp. 83-86.
- (1995): "Contesti tombali di età tardoromana e altomedievale da Santadi", *Carbonia e il Sulcis. Archeologia e territorio* (AA.VV.), Oristano, pp. 381-401.
- (2001): "Elementi di cultura materiale d'età tardoromana e altomedievale da Sedilo (OR)", *Architettura, arte e artigianato nel Mediterraneo dalla Preistoria all'Alto Medioevo* (AA.VV.), Oristano, pp. 353-376.
- (2002): "Uras: materiali dell'equipaggiamento dei guerrieri e dell'ornamento femminile del nuraghe Domu Beccia", *Ai confini dell'impero. Storia, arte e archeologia della Sardegna bizantina* (AA.VV.), Cagliari, pp. 211-212.
- SPANO, G. (1858): "Ultime Scoperte", *Bollettino Archeologico Sardo* IV, pp. 31-32.
- (1859): "Ultime scoperte", *Bollettino Archeologico Sardo* V, pp. 157-159.
- (1870): *Scoperte archeologiche fattesi nell'isola in tutto l'anno 1869*, Cagliari, pp. 27-51.
- TARAMELLI, A. (1922): "Ozieri. Ripostiglio di armi e strumenti in bronzo di età nuragica, rinvenuti in regione Chilivani", *Notizie Scavi*, pp. 287-293.
- (1923): "S. Andrea Frius. Tomba di età romana scoperta nell'abitato", *Notizie Scavi*, pp. 290-292.
- (1935): *Edizione Archeologica della Carta d'Italia al 100.000*, Foglio 205 Capo Mannu - 206 Macomer, I.G.M., Firenze.
- USAI, A. (2003): "Figurine nuragiche in bronzo da Aidomaggiore, Soddi e Villasor", *Quaderni del Museo di Cagliari* 1, pp. 221-256.

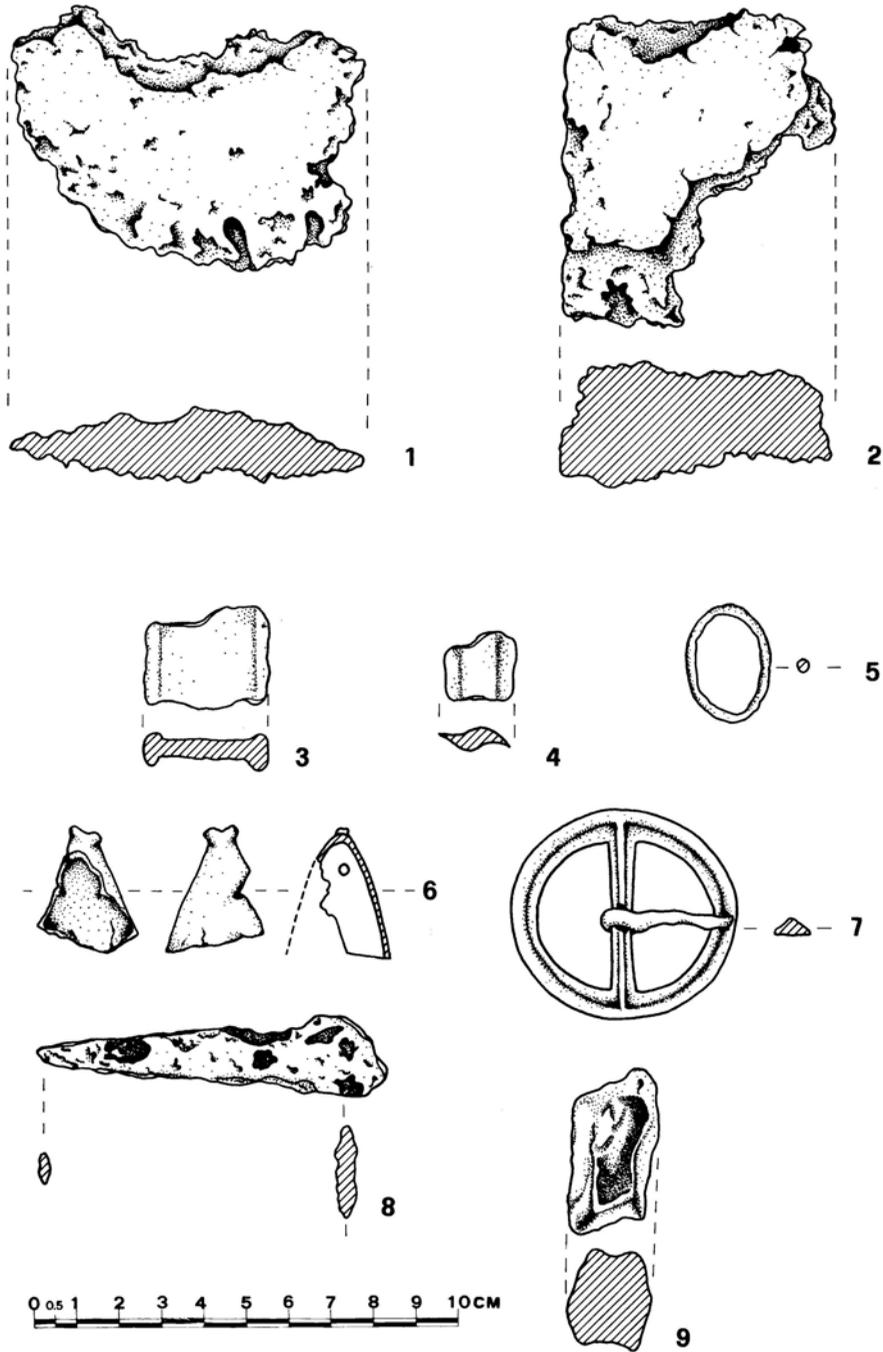


Fig. 1.—Reperti bronzei del nuraghe Beneziddo

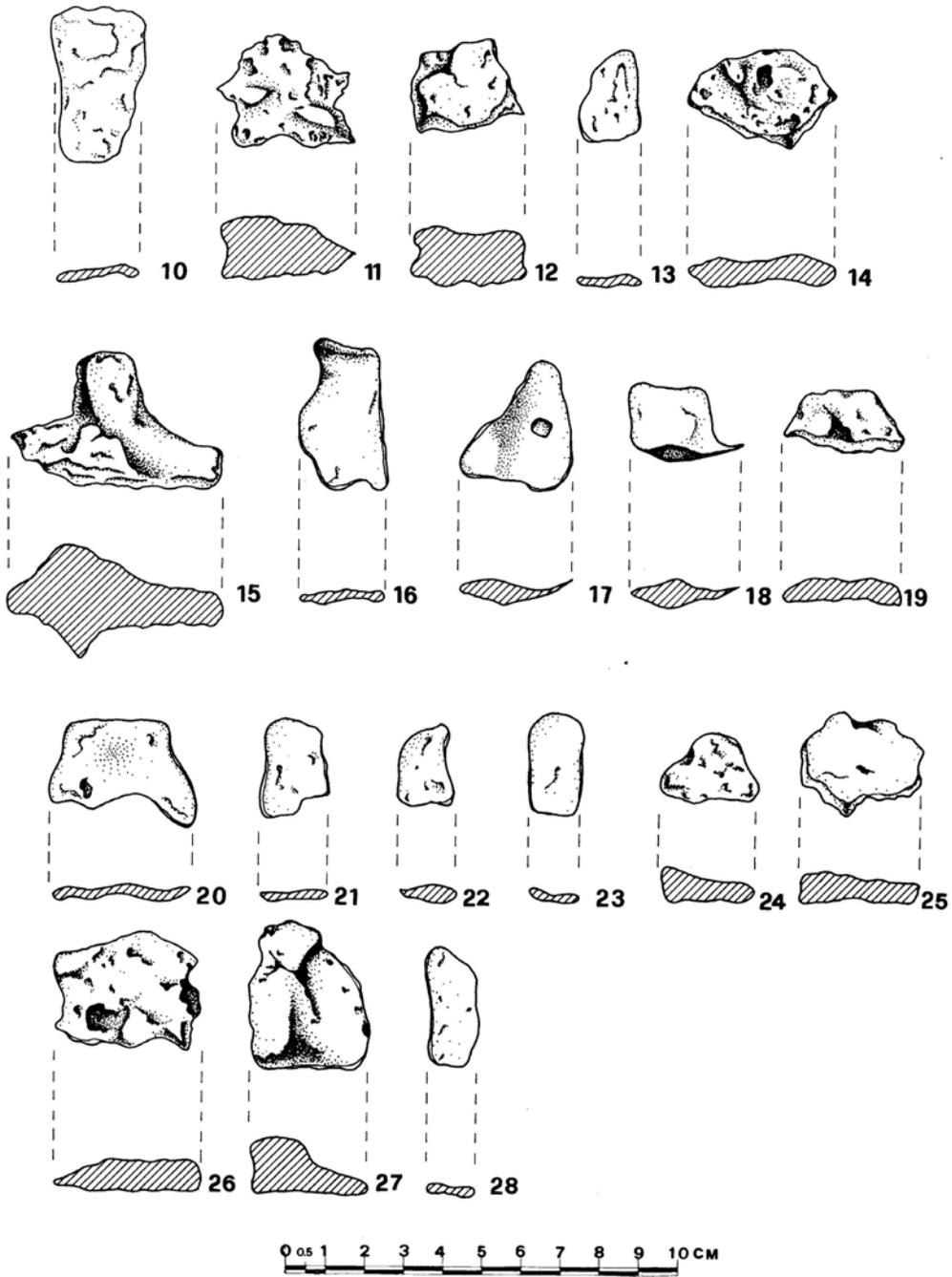


Fig. 2.—Reperti bronzei del nuraghe Benezziddo

